

Rassegna Stampa

di Giovedì 18 febbraio 2021



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Innovazione e Ricerca				
29	Nova.Tech (Il Sole 24 Ore)	18/02/2021	<i>INTELLIGENZA ARTIFICIALE PER L'IMPRESA (R.Oldani)</i>	3
Rubrica Economia				
7	Il Sole 24 Ore	18/02/2021	<i>TORNA LA LEGGE PER LA CONCORRENZA STATO COME REGOLATORE (C.Fotina)</i>	5
Rubrica Università e formazione				
10/11	Corriere della Sera	18/02/2021	<i>SCUOLA CORSI DI RECUPERO ALLE SUPERIORI E IL PROSSIMO ANNO INIZIERA' PRIMA ECCO LE IPOTESI D (G.Fregonara)</i>	6
Rubrica Fisco				
1	Italia Oggi	18/02/2021	<i>SUPERBONUS, LE PERTINENZE NON PENALIZZANO I CREDITI D'IMPOSTA (F.Poggiani)</i>	7

Congiuntura hi-tech. Il mercato cresce e le soluzioni fanno breccia in azienda, soprattutto tra le medio-grandi. Ma l'Italia rimane indietro rispetto all'Europa: oltre ai budget limitati, mancano le competenze per capirla

Intelligenza artificiale per l'impresa

Riccardo Oldani

Sono pochi i settori che, nel 2020, hanno fatto registrare una crescita. Tra questi spicca l'intelligenza artificiale che, secondo il rapporto dell'Osservatorio Artificial Intelligence del Politecnico di Milano, ha raggiunto un fatturato di 300 milioni di euro in Italia, contro i 260 milioni del 2019. A livello empirico il fenomeno si può percepire anche solo cercando assistenza nel sito di una qualsiasi azienda fornitrice di servizi. Con ogni probabilità non troveremo più i contatti per interpellare persone in carne e ossa, ma chatbot che cercano di filtrare le nostre richieste e di fornirci una risposta iniziale.

«I chatbot o virtual assistant - conferma Alessandro Piva, direttore dell'Osservatorio -, cioè interfacce con il cliente mediate dall'intelligenza artificiale, sono tra le applicazioni più ricercate dalle imprese italiane, e hanno visto un incremento di spesa del 28% rispetto al 2019. Ma non sono le uniche. Riscontriamo anche una forte crescita di soluzioni per la computer vision (+ 15%), in particolare per l'analisi e classificazione di immagini, oppure di interpretazione del linguaggio naturale (+ 15%), che consente alle macchine di comprendere il contenuto di un testo, di analizzarlo e anche di comprendere l'umore di chi lo scrive o le sue propensioni a un acquisto».

I sistemi di Ia più usati dalle imprese italiane sono quelli di intelligent data processing, cioè di analisi intelligente dei dati, che coprono il 33% della spesa totale per applicazioni. Si tratta di algoritmi che lavorano su dati aziendali per raggrupparli, classificarli, estrapolarne previsioni o rilevare anomalie. Il manifatturiero, a sua volta, è sempre più propenso ad adottare soluzioni di

automazione del processo basata su robot e assistita o guidata dall'intelligenza artificiale. Lo scopo è soprattutto aumentare la velocità, migliorare la qualità e ridurre i difetti.

Cresce la spesa per sistemi di raccomandazione (+ 15% rispetto al 2019), che possono avere svariate applicazioni, dal suggerire un acquisto su una piattaforma di e-commerce a indicare ai dipendenti di un'azienda su quali obiettivi o attività focalizzarsi. Secondo l'Osservatorio il 27% delle organizzazioni italiane ha progetti su questo tipo di applicazioni, già avviati oppure in fase di sviluppo.

Ma se la diffusione dell'intelligenza artificiale nelle nostre imprese cresce, il fenomeno riguarda soprattutto quelle di dimensioni medio-grandi e vive un ritardo rispetto alla realtà europea. Un rapporto Ipsos realizzato lo scorso autunno per la Commissione Europea, su oltre 10mila aziende continentali, di cui 600 italiane, rivela come il 42% degli interpellati abbia adottato almeno una tecnologia di intelligenza artificiale, contro il 35% nel nostro Paese.

Nicola Neri, Ceo di Ipsos Italia, evidenzia come il gap tecnologico sia diffuso e «faticherà a ridursi nei prossimi anni. Se il 25% delle imprese europee dichiara infatti di adottare l'Ia ad alta intensità, solo il 18% di quelle italiane fa altrettanto. In tutti i settori applicativi, tranne forse per l'automazione dei processi e l'ottimizzazione dei macchinari, mostriamo una più bassa percentuale di impiego nelle aziende, anche se è elevata l'intenzione ad affidarsi in futuro a queste tecnologie. E, soprattutto, mostriamo una minor propensione a sviluppare soluzioni di intelligenza artificiale all'interno delle imprese, con una preferenza per soluzioni già pronte».

Neri è intervenuto all'inizio di febbraio a un convegno virtuale di tre giorni, intitolato Umania 2021,

che ha fatto il punto soprattutto sulle soluzioni di intelligenza artificiale per il marketing. A organizzarlo è stato l'Ia Lab della Iulm, l'università di lingue e comunicazione di Milano, guidato da Guido Di Fraia, uno dei principali esperti italiani in materia, il quale ha evidenziato come per molti imprenditori sia ancora difficile capire in modo concreto come le soluzioni, che lui definisce di "intelligenza aumentata", possano essere utili per le loro imprese: «L'intelligenza aumentata - sostiene - non è una tecnologia monolitica ma trasversale, generalista, che per essere impiegata al meglio ha bisogno di conoscenze di dominio. Per questo oltre ai data scientist servono figure intermedie, con competenze tecnologiche ma anche umanistiche, in grado di definire una cornice concettuale per aiutare i manager, e in particolare gli esperti di marketing, a utilizzare nella pratica questo tipo di soluzioni».

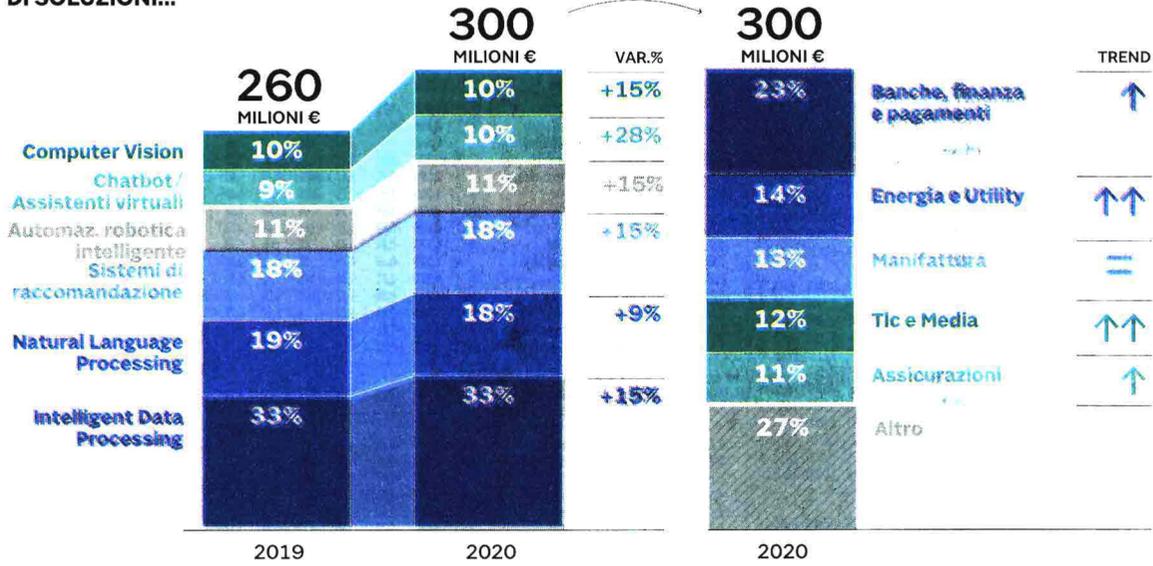
In effetti, sia il rapporto Ipsos che quello dell'Osservatorio del Politecnico di Milano indicano tra le principali barriere alla diffusione in Italia proprio la mancanza di competenze interne o di coinvolgimento da parte del management oltre, naturalmente, alle ristrettezze del budget. Questo porta a una percezione distorta della tecnologia, vista spesso come qualcosa di estremamente complesso quando, in realtà, non è necessariamente così, soprattutto per le applicazioni aziendali. Da qui la preferenza per soluzioni "già pronte" quando invece, osserva Alessandro Piva, «sarebbe preferibile orientarsi verso soluzioni create su misura e realizzate partendo da esigenze ben precise e da dati aziendali specifici. Molto più di quelle preconfezionate possono portare a risultati veramente efficaci». Ecco perché anche in questo campo serve molta formazione e non necessariamente tecnica. Un ingrediente necessario per tenere il passo dell'Europa.

Modelli di Ai per l'Italia

Investimenti in soluzioni di intelligenza artificiale. *In milioni di euro*

IL MERCATO PER CLASSI DI SOLUZIONI...

... E PER SETTORI



Fonte: Osservatori.net digital innovation, Politecnico di Milano

42%

L'ADOZIONE IN EUROPA

Le aziende europee che hanno adottato finora almeno una soluzione di intelligenza artificiale sono il 42%, in Italia il tasso si ferma al 35%



IL MERCATO

Torna la legge per la concorrenza Stato come regolatore

Torna in pista la legge annuale per la concorrenza. Draghi la evoca tra le riforme da inserire nel Recovery Plan. Del resto proprio la concorrenza è tra le azioni riformatrici che la Commissione europea negli ultimi anni ci ha richiesto nelle sue Raccomandazioni, in particolare nel settore del commercio al dettaglio e dei servizi alle imprese.

Draghi in realtà chiama innanzitutto in campo l'Autorità garante per la concorrenza e il mercato, alla quale - dice - «chiederò di produrre in tempi brevi le sue proposte» sulla

“
 All'Autorità garante per la concorrenza e il mercato, chiederò di produrre in tempi brevi le sue proposte sulla concorrenza

concorrenza. Perché è la legge 99 del 2009 a prevedere che il governo, entro sessanta giorni dalla data di trasmissione della relazione annuale dell'Antitrust, tenendo conto anche delle singole segnalazioni eventualmente trasmesse dalla stessa Autorità, presenti alle Camere ogni anno un disegno di legge per il mercato e la concorrenza.

Finora però la fantomatica legge annuale è stata approvata una sola volta, nel 2017, dopo un estenuante cammino parlamentare, e ancora oggi presenta dei tasselli incompiuti a partire dalla piena liberalizzazione del mercato elettrico. All'epoca segretario generale dell'Antitrust era Roberto Chieppa, appena confermato da Draghi segretario generale a Palazzo Chigi. Il presidente dell'Antitrust, Roberto Rustichelli, accoglie l'invito di Draghi: «Pronti a fare la nostra parte nel pieno rispetto dei ruoli, per

arrivare rapidamente ad una nuova legge sulla concorrenza che aiuti il Paese ad uscire dalla crisi».

Nel discorso del presidente del consiglio, sempre in riferimento alla revisione della bozza del Recovery Plan, emerge un ruolo dello Stato regolatore, facilitatore dei contesti di sviluppo, ma non necessariamente invasivo. Forse preludio a uno Stato meno interventista nell'economia rispetto a quanto si era evidenziato con il governo Conte bis.

«Il ruolo dello Stato e il perimetro dei suoi interventi - dice Draghi - dovranno essere valutati con attenzione. Compito dello Stato è utilizzare le leve della spesa per ricerca e sviluppo, dell'istruzione e della formazione, della regolamentazione, dell'incentivazione e della tassazione».

—**Carmine Fotina**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PROGRAMMA DEL PREMIER



La didattica Dall'inizio della pandemia, quasi un anno fa, le lezioni nelle aule hanno subito lunghe interruzioni, sostituite dalla Didattica a distanza (Ansa)

ROMA Sono diverse le ipotesi sulla scrivania del ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi, che nelle prossime settimane dovrà declinare in misure specifiche il programma di recupero e di riforma che il premier Mario Draghi ha condensato nel suo discorso al Senato. Ma alcune certezze il ministro le ha già: «Per recuperare le ore di didattica in presenza perse lo scorso anno, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno» si comincerà con una rilevazione degli apprendimenti, per capire cosa è stato perso in questi mesi. Una prima mappa arriverà dai test Invalsi che cominciano il 1° marzo con le quinte superiori per poi passare alla terza media ad aprile e alle elementari a maggio. Per «rivedere il disegno del percorso scolastico annuale» e decidere come

«allineare il calendario scolastico» invece Bianchi ha intenzione di istituire a breve un tavolo tecnico che lavori ad una proposta che sia condivisa anche con gli esperti, le Regioni e i sindacati. Questi ultimi si sono già espressi contro l'allungamento delle lezioni fino a fine giugno, ma è sul tavolo l'ipotesi di una mediazione che consenta di organizzare corsi di recupero mirati per le scuole superiori già prima dell'estate. Così come non è da escludere l'idea di provare ad anticipare la ripresa del prossimo anno scolastico ai primi di settembre: il problema è quello di riuscire ad accorciare i tempi per le assunzioni e di trovare professori nelle graduatorie, che ormai in molte province e per molte materie sono vuote. Oltre ai circa 30 mila prof che stanno finendo il concorso straordi-

nario in questi giorni, per riempire tutte o quasi le cattedre il ministro potrebbe pensare anche ad una «stabilizzazione temporanea», come aveva ipotizzato nel suo rapporto sulla scuola lo scorso luglio. Se la decisione più attesa è quella che riguarda la maturità 2021 — ieri l'ex ministra Azzolina gli ha chiesto di riflettere su un esame in continuità con quello dello scorso anno — il panorama disegnato da Draghi riguarda anche gli anni a venire con ipotesi di riforma del percorso scolastico «con innesti di nuove materie e metodologie» combinando discipline umanistiche e scientifiche che «aderisca agli standard qualitativi richiesti anche nel panorama europeo»: nel suo ultimo libro Bianchi aveva ipotizzato l'amento del-

l'obbligo scolastico a 17 anni e il liceo di quattro anni. Ma se il percorso per il futuro delle scuole è ancora da disegnare, c'è una riforma già in cantiere: è quella degli Its, Istituti tecnici superiori, per i quali è previsto nel Recovery plan uno stanziamento record di un miliardo e mezzo, «20 volte il finanziamento di un anno normale pre-pandemia». Si tratta di percorsi biennali composti per metà di tirocinio nelle aziende e per metà di studio accademico rivolto ai diplomati delle scuole superiori che si affianca a quello universitario. Al momento gli studenti sono 18 mila, soprattutto nelle regioni del Nord, ma in cinque anni l'ambizione è di decuplicare i posti di questi istituti che garantiscono tassi di occupazione di oltre l'80 per cento.

Gianna Fregonara
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano Il nuovo governo
Confronto con i sindacati sulla proroga a fine giugno
Dal Recovery plan i fondi per gli Istituti tecnici superiori
Corsi di recupero alle superiori e il prossimo anno inizierà prima
Ecco le ipotesi di rilancio
Per gli Its c'è un miliardo e mezzo

Summary of newspaper content including sections for 'SCUOLA', 'VACCINI', and 'DIFESA IMMUNITARIE OSSA E DENTI'.

159329

Superbonus, le pertinenze non penalizzano i crediti d'imposta



Poggiani a pag. 28

Dalle Entrate nuovi chiarimenti sulla detrazione nel webinar organizzato da Igs

Superbonus, chance per tutti
Le pertinenze non penalizzano la fruizione del beneficio

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Per gli interventi che fruiscono del 110% si guarda alla situazione iniziale per i tetti di spesa ma, per il cambio d'uso, è inevitabile valutare l'unità immobiliare alla fine dei lavori.

Questo ciò che è emerso dalle varie relazioni, sviluppate nel corso di un webinar organizzato il 16 febbraio scorso dall'Istituto per il governo societario (Igs), del presidente Paolo Moretti, avente ad oggetto il superbonus 110%, con la partecipazione, tra i qualificati relatori, anche della dirigente dell'Agenzia delle entrate, Patrizia Claps, alla presenza di quasi mille professionisti.

La giornata è iniziata,

dopo i saluti di rito dei rappresentanti di tutti gli ordini professionali (consulenti del lavoro, commercialisti, avvocati e notai), con la relazione della dirigente dell'Agenzia, intervento centrale della giornata, che ha analizzato le recenti modifiche alla disciplina, di cui agli articoli 119 e 121 del dl 34/2020, a cura della legge di bilancio 2021 (legge 178/2020) e con una precisazione utile, stante la pubblicazione di recenti interpelli non allineati con le dette modifiche; su detto ultimo punto, infatti, la dirigente ha confermato che talune risposte non potevano tenere conto delle più recenti modifiche perché, per il relativo sviluppo, le stesse hanno dovuto tenere conto e rispettare i termini di notifica al contribuente.

Si è preso atto, quindi, della assimilazione degli edifici fino a quattro unità ai condomini e della possibilità, in caso di utilizzo promiscuo dell'immobile, di una riduzione al cinquanta per cento del bonus maggiorato spettante, nonché dei limiti

di spesa da considerare per ogni intervento in presenza di interventi sul rischio sismico, da contabilizzare in maniera distinta, come già presentato in un documento di prassi (circ. 24/E/2020), facendo attenzione alla cumulabilità delle detrazioni, sempre possibile se non riferibile ai medesimi interventi.

Sul tema della valorizzazione delle soglie di spesa (o di detrazione, se si parla di efficientamento) è stato confermato che la valutazione deve essere fatta tenendo in considerazione la situazione iniziale del compendio immobiliare, con la conseguenza che se dall'intervento si ottiene una unità in luogo delle due precedenti, le soglie devono essere considerate per due unità; resta valida, al contrario, la valutazione ex post (finale) nel caso di cambio di uso dell'unità immobiliare e, quindi, un intervento importante che comporta il passaggio del classamento da una categoria destinataria della detrazione maggiorata (per esempio, A/2)

in un una categoria esclusa (per esempio A/1), comporta l'impossibilità alla fruizione del 110%.

Con riferimento alla esclusione della detrazione maggiorata per gli interventi antisismici eseguiti su unità immobiliari plurifamiliari si deve rispettare quanto indicato in una recente risposta ad un interpello (n. 87/2021) sviluppata dopo l'interlocuzione con il dicastero di riferimento, ma considerando l'evoluzione normativa introdotta dalla legge 178/2020.

Un punto emerso dalle relazioni è quello riferibile alla non remota possibilità che al contribuente possa essere contestata una attività elusiva, o meglio abusiva, finalizzata all'ottenimento della detrazione del 110%, in presenza di operazioni destinate a configurare una fattispecie agevolabile (concessione in comodato di unità posseduta da un soggetto escluso dal 110%), sebbene la stessa Agenzia delle entrate abbia fornito qualche spunto (donazione

per costituzione del condominio) in precisi documenti di prassi (circ. 30/E/2020 risposta 4.4.6); sul punto l'indicazione fornita è che la valutazione deve essere analizzata «caso per caso».

Infine, due problemi ancora aperti e sui quali si auspicano futuri chiarimenti.

Il primo riguardante gli oneri, in genere di urbanizzazione, o altre spese comuni a più interventi, ai fini del rispetto delle soglie, per le quali si ritiene corretta anche l'applicazione di un criterio proporzionale, sebbene afferente a un preciso intervento (si pensi al ponteggio necessario per il capotto ma non per la sostituzione della caldaia) e il secondo concernente le parti «non» riscaldate per un intervento completo su un immobile (quindi che le comprende) giacché una delle condizioni necessarie per poter fruire della detrazione del 110% e, in generale, dell'ecobonus ordinario, è che gli interventi siano eseguiti su un edificio riscaldato.

© Riproduzione riservata

ItaliaOggi Notifiche atti fiscali, si riparte. Dal primo marzo prenderà l'effetto lo scadenza di 20 milioni di perdite fiscali...

Superbonus, chance per tutti. Le pertinenze non penalizzano la fruizione del beneficio. Per il 110% non importa quando si inizia ma quando si inizia...